

CAGLIARI

Investita sulle strisce È in coma

Una donna è in coma all'ospedale dopo essere stata investita mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. Il grave incidente stradale è avvenuto ieri alle 18 in viale Marconi, davanti alla Città Mercato Carrefour, a Quartu Sant'Elena, centro limitrofo al capoluogo. La vittima, un'infermiera della quale non sono state rese note le generalità, è stata investita da un fuoristrada. Immediatamente soccorsa, la donna è stata trasportata all'ospedale «Brotzu» con un'ambulanza del «118».

LECCO

Auto uccide nonna e ferisce il nipote

Una donna è stata investita e uccisa e un ragazzino, travolto assieme a lei da un'auto, è rimasto ferito in maniera gravissima ieri a Rovagnate, centro della Brianza lecchese. L'incidente è avvenuto alle 7.30 sulla statale 342 Como-Bergamo. L'auto investitrice ha travolto in pieno i due passanti. La persona che era alla guida della vettura è stata trovata sotto choc sul luogo dell'incidente. Rosetta C., stava accompagnando il nipote alla fermata dello scuolabus. L'auto ha travolto entrambi: l'anziana è morta poco dopo l'investimento, mentre il nipote, Federico O., è stato trovato in condizioni gravissime dagli equipaggi sanitari inviati sul posto dalla centrale operativa del 118 di Lecco.

TANGENTI ALLE MOLINETTE

Procura secreta verbali di Doninelli

Dopo quello di Massimo Diamante, titolare della Palmar, anche il lungo interrogatorio di Angelo Doninelli è stato secretato dal procuratore Giuseppe Ferrando. L'imprenditore a capo della Tecnogreen, ditta che si occupa di giardinaggio, ha parlato a lungo con il magistrato che ha deciso di secretare i verbali per approfondire nuovi aspetti dell'indagine sulle tangenti alle Molinette. Aspetti che saranno forse affrontati anche oggi pomeriggio, quando l'ex direttore generale dell'ospedale torinese, Luigi Odasso, dovrà presentarsi per la terza volta nell'ufficio del pm per un nuovo interrogatorio.

GENOVA

È morto l'ing. Perotto Inventò il primo pc

È morto a Genova all'età di 71 anni l'ing. Pier Giorgio Perotto, ingegnere dell'Olivetti, che nel 1965 inventò il primo personal computer, chiamato «programma 101», e la «cartolina magnetica», antesignana del floppy disc. Nel 1991 ricevette per questo il premio Leonardo Da Vinci del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Nato a Torino il 24 dicembre 1930, l'ing. Perotto è stato il fondatore ed il presidente della Elea e, dal 1967 al 1978, il direttore generale dei progetti e delle ricerche della Olivetti, ruolo nel quale fu protagonista della grande trasformazione della società di Ivrea da azienda meccanica in azienda elettronica e di sistemi. Attualmente era presidente di Finsa consulting e vicepresidente di Sogea. Docente al Politecnico di Torino, la sua carriera era cominciata in Fiat. Da diversi anni si era trasferito a Ruta di Camogli (Genova). Ammalato di tumore, è morto nell'ospedale San Martino di Genova. Lascia due figli, entrambi ingegneri, e la moglie. I funerali saranno celebrati venerdì mattina nella cappella dell'ospedale San Martino. Una seconda cerimonia sarà tenuta a Cavaglià (Vercelli), nel cui cimitero sarà tumulata la salma. La sua «Programma 101» si vendette, «praticamente da sola» ricordava l'ing. Perotto, in 40 mila esemplari. L'Olivetti nel 1964 aveva abbandonato l'elettronica e non era organizzata per una vasta rete commerciale. La Hewlett Packard pagò quasi un milione di dollari per aver messo in vendita alcuni anni più tardi un prodotto che violava alcuni brevetti della «101».

Dal 14 marzo al bar si potranno chiedere solo bottiglie di minerale. Gli esercenti: ricorreremo al Tar

Il governo vieta il bicchier d'acqua

Maura Gualco

ROMA Giubilo e letizia per le aziende che vendono acqua minerale.

Dal 14 marzo non sarà più possibile avere un bicchiere d'acqua minerale al bar.

Lo ha stabilito un decreto firmato dal ministro della Salute, Girolamo Sirchia e quello delle Attività produttive Antonio Marzano e che impone, per motivi igienici, l'apertura davanti al cliente della bottiglia integra.

A scendere sul piede di guerra sono soprattutto i baristi che promettono di ricorrere al Tar se non verrà modificato il provvedimento.

Questo divieto, dice Pasquale Caprarella, vicepresidente nazionale della Fiepet-Conferenti, «creerà difficoltà soprattutto per i bar e modificherà in maniera sostanziale le abitudini dei clienti». Inoltre, aggiunge Caprarella, ci saranno inevitabili conseguenze sui prezzi e grandi vantaggi per i produttori di acque minerali.

Il ministro della Salute dovrebbe operare correttivi sostanziali al decreto, chiosa Edi

Sommariva direttore generale della Fipe, «diversamente, la Fipe si vedrebbe costretta a ricorrere al Tar». Non bisogna, poi, dimenticare, rileva Sommariva che «il rischio di contaminazione cui fa riferimento il decreto è quanto meno remoto e non previsto dalle procedure sull'autocontrollo igienico-sanitario seguite da tutti i pubblici esercizi».

La ragione d'igiene innanzitutto, dunque, e affari d'oro per le aziende che imbottigliano acqua: oltre 6mila miliardi l'anno che affluiscono nella casse dei grandi gruppi. Quelli che controllano il 70% del mercato: Nestlé, Danone, S. Benedetto ed altri. E che pagano un canone di concessione irrisorio alle Regioni, proprietarie delle acque, le quali sono, tuttavia, obbligate a spendere centinaia di miliardi per smaltire la plastica delle bottiglie. Proprio sul problema dei rifiuti, cade, infatti, la critica di Legambiente al nuovo provvedimento.

«Cosi si triplicheranno i rifiuti da inviare in discarica», dice il direttore generale dell'associazione ambientalista, Francesco Ferrante. «L'Italia è il paese dei paradossi - aggiunge - Non si ratificano le direttive europee sull'inquinamento dell'aria, si chiude un occhio se

città come Milano non sono ancora dotate di un depuratore, si tollera l'uso dei pesticidi riconosciuti cancerogeni, ma nessuno beve più acqua da bottiglie aperte». Per Ferrante si rischia il paradosso: «per limitare il rischio già assai limitato di contrarre bacilli, bevendo acqua da bottiglie aperte si sommergerà l'Italia di plastica». Se si pensa, ha aggiunto «che con una bottiglia di plastica da un litro e mezzo del peso di 38 grammi si possono dissetare sei avventori (6 bicchieri), dal 14 marzo per dar da bere allo stesso numero di assetati bisognerà aprire, in tempo reale e davanti ai loro occhi, ben sei bottigliette da 250 ml Risultato? 120 grammi di plastica contro gli attuali 38».

Adeguamento di una normativa sui fitofarmaci, qualità dell'aria e una seria politica per ridurre i veleni che soffocano le nostre città, sono le priorità per la salute pubblica che, secondo Legambiente, il governo dovrebbe affrontare.

Invece, preso da un eccesso di pruderie igienico-sanitaria si sofferma sull'acqua minerale. E non si capisce come mai gli stessi timori di contaminazione non hanno colpito il bicchiere di Coca Cola o quello di latte.

Mafia e massoneria 16 indagati a Catania

CATANIA Sedici avvisi di garanzia sono stati emessi dalla Direzione distrettuale antimafia che ha aperto un'inchiesta su presunti collegamenti tra alcune logge massoniche e Cosa Nostra. I sostituti procuratori Amedeo Bertone e Sebastiano Mignemi hanno pure disposto perquisizioni domiciliari nei confronti dei 16 indagati, tra i quali figurano un docente universitario e un cugino del boss catanese Nitto Santapaola. Le persone sottoposte a indagine sono, oltre a Brancato, Carmelo Di Bella, Giuseppe Mirena, Natale D'Emanuele (cugino del boss Santapaola), Giorgio Cannizzaro, Sebastiano Gross, Carmelo Maurizio Arcifa, Marcello Avitabile (docente all'università di Catania), Fedele Valguarnera, Salvatore Monforte, Rosario Riela, Francesco Caruso, Pietro Ivan Maravigna (funzionario della Polizia postale di Reggio Calabria), Vittorio Panebianco, Maurizio Amore Costante (funzionario di polizia) e Agnese Landi. I reati ipotizzati sono di appartenenza ad associazione segreta, scambio elettorale, violenza privata e rivelazione di segreto d'ufficio. Solo nei confronti di 10 degli indagati viene formulata anche l'ipotesi di associazione mafiosa. Secondo la Procura, avrebbero fatto parte di «un'associazione massonica articolata in logge, alcune segrete, alcune operanti, sia pure all'interno di associazioni palesi, tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali effettive o comunque rendendo sconosciuti in tutto o in parte e anche reciprocamente i soci».

Immigrati, la Lega isolata anche nel Nord-est

Protestano industriali e agricoltori. Vertice al Viminale: elicotteri e navi per fermare i clandestini

Maristella Iervasi

ROMA

Elicotteri e navi militari per contrastare l'immigrazione clandestina. La mente del governo è qui, in «alto mare»: dove si ipotizzano soluzioni per fermare le carrette del mare che hanno ripreso i viaggi della speranza. Mentre sulla «terraferma» continuano a restare inascoltate le proteste degli imprenditori del Nord-est, che ieri hanno definito «una beffa» la circolare Maroni del 21 gennaio scorso che ha definito non valide oltre 13mila domande di ingresso per motivo di lavoro da parte

di lavoratori extracomunitari.

Non una parola per chi vive e lavora di agricoltura e ha bisogno degli immigrati per la raccolta dei prodotti stagionali. Dei loro problemi non si è parlato ieri al Viminale, dove era in corso un vertice interministeriale. Del resto al tavolo erano seduti i ministri dell'Interno e della Difesa. Maroni non era stato inviato, perché la riunione era riservata alle ipotesi di studio per «fermare» le carrette del mare, sul cosa e come fare per alzare il livello di controllo delle coste italiane. Ed ecco il risultato del summit: navi militari per fermare i clandestini. Un probabile impiego

che mette i brividi. Visti i precedenti: la tragedia del venerdì santo del 1997 quando la corvetta Sibilla, un gigante di 87 metri, speronò e affondò la piccola carretta del mare «Kater I Rades» affollata di immigrati albanesi, soprattutto donne e bambini. Nel corso della riunione, a quanto si è appreso, dalla Difesa sarebbe arrivata la disponibilità a contribuire con uomini e mezzi a quello che il Viminale definisce «un problema con gravi e delicati risvolti sul piano sociale e della sicurezza». L'impiego delle navi militari richiederebbe però interventi di carattere normativo che andrebbero realizzati, se-

condo le intenzioni di tutti e due i ministri, Scajola e Martino, in tempi brevi. Nel corso della riunione di ieri sera al Viminale, che sarà seguita da una serie di altri incontri, si è parlato anche delle iniziative necessarie sul piano diplomatico per sensibilizzare le nazioni «di importazione» dei clandestini che saranno messe a punto insieme alla Farnesina, rappresentata dal sottosegretario Roberto Antonione.

Proprio ieri il ministro dell'Interno è tornato a ricordare l'urgenza del provvedimento di modifica della legge sull'immigrazione, un ddl «urgente», ha detto, che contiene «le necessarie

misure per fronteggiare l'immigrazione clandestina». «Il governo - ha aggiunto - è molto sensibile al problema dell'individuazione di strumenti nuovi e più efficaci per la lotta all'immigrazione clandestina». Per questo, ha ricordato, è stato presentato il ddl, che prevede la previsione come strumento ordinario dell'istituto dell'espulsione con l'accompagnamento alla frontiera; il permesso di soggiorno subordinato alla stipula di un contratto di lavoro; la previsione di pene più severe nel caso di reingresso clandestino. Quindi il ministro ha ricordato che «anche utilizzando gli attuali strumenti previsti dalla normativa», nel corso del 2001 le forze di polizia sono riuscite ad allontanare ben 75 mila clandestini, rispetto ai 62 mila dell'anno precedente e hanno intimato l'allontanamento dal territorio nazionale ad altri 58mila stranieri. «Questo dato ultimo - ha concluso - evidenzia l'urgenza dell'innovazione proposta».

Gli imprenditori del Veneto, intanto, protestano contro il mancato decreto sui flussi migratori e ricordano che il «fabbisogno di lavoratori per il 2002 è di 30mila richieste di nuovi ingressi, 9mila stagionali». Tale situazione, dicono, «mette in seria difficoltà il sistema produttivo ed economico veneto, a cominciare - a titolo di esempio - dalla raccolta delle fragole nel Veronese, dal settore turistico e dell'ospitalità, da importanti settori quali le costruzioni e il manifatturiero, con particolare riferimento al metalmeccanico, al sistema moda ed arredamento». Per tutte queste ragioni, le associazioni imprenditoriali, dalla Federazione degli Industriali alla Coldiretti, non smetteranno di alzare la voce. Hanno infatti indetto un'assemblea per il 2 febbraio, alla Fiera di Padova.



Una dimostrante al corteo di sabato a Roma contro il disegno di legge Bossi-Fini Ansa

La porta di Dino Manetta



Il leader Cdu attacca l'atteggiamento della Lega nei confronti degli immigrati e della sanatoria

Buttiglione spacca il Polo: troppi bulli nella maggioranza

Nedo Canetti

ROMA «Non accettiamo atteggiamenti un po' da bulli nella maggioranza; siamo una coalizione che di queste cose non sente proprio bisogno...». Lo sfogo è arrivato ieri da Rocco Buttiglione, ministro e leader del Cdu. I «bulli», nel pensiero del titolare delle Politiche comunitarie, sono gli alleati leghisti e gli «atteggiamenti» stigmatizzati, quelli dei padani sul disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione all'esame del Senato.

Uno scontro sul tema si era già verificato 24 ore prima. Era stato il capogruppo del Carroccio alla Camera, Alessandro Cè ad aprire il fuoco. Sul ddl «esiste un rischio di divisione nella Cdu» aveva detto ai microfoni di Radio radicale. «È Buttiglione - aveva rincarato - che mette a rischio l'unità». Immediata la polemica, con un Biancofiore «concertato» dalle dichiarazioni di Cè e schierato a difesa del ministro. E deciso a difendere la propria linea, anche in Parlamento.

È la sanatoria il pomo della discordia. Per Lega e An («nessuna sanatoria» ha sentenziato un altro ministro, Maurizio Gasparri) non ci

possono essere deroghe. Tutti gli vanno cacciati. Non è così per i Ccd-Cdu, i quali, in più occasioni, hanno sostenuto una posizione più morbida, che tiene conto di particolari situazioni, in cui si trova un numero consistente di lavoratori immigrati (quelli che svolgono presso famiglie lavori domestici e di cura, o di assistenza ad anziani e disabili, quelli che lavorano in nero) e dei ricongiungimenti familiari, in particolare per i minori (la norme del ddl governativo è talmente nebulosa che si potrebbe addirittura ipotizzare l'espulsione, al compimento dei 18 anni, dei giovani ospitati in istituti di recupero).

Da più parti, in particolare da Fi, interessata ad impedire l'aprirsi di crepe nella coalizione si è lavorato per sanare la frattura. La Lega però non desiste. Il vice presidente del Senato, Roberto Calderoli, aveva sentenziato che gran parte degli extracomunitari che avevano partecipato alla manifestazione di sabato scorso a Roma dovevano essere cacciati dall'Italia a pedate. Sulla sua scia, l'intero gruppo del Carroccio alla Camera ha presentato un'interrogazione urgente al ministro degli Interni per chiedere come il governo «intenda intervenire per applicare nei confronti dei soggetti clandestini partecipanti al

corteo quanto previsto dalla legge». Cioè cacciarli.

Prudente, Claudio Scajola. «L'attenzione delle forze dell'ordine - ha risposto alla Camera, nel corso della question-time - era concentrata sul regolare svolgimento della manifestazione piuttosto che sull'identificazione dei clandestini, cosa che avrebbe potuto provocare reazioni». Se avete da avanzare esplicite denunce, taglia corto, rivolgendosi agli alleati, saranno esaminate scrupolosamente. E in commissione Affari costituzionali del Senato, lo scontro prosegue a suon di emendamenti. Si fa vivo anche il ministro del Welfare, Bobo Maroni. Al fine di stemperare l'ambiente, sparge manciate di ottimismo («nessun problema all'interno della cdu») annuncia incautamente nelle stesse ore in cui Buttiglione attacca i «bulli» e poi annuncia che è stato lui stesso a depositare il famoso emendamento sulle colf. Ma l'annuncio diventa subito un giallo. I senatori che seguono l'iter in commissione non ne hanno notizia, gli uffici deputati a ricevere gli emendamenti non ne sanno niente. È un bluff? Si è perso per strada? Ci sarà modo di verificare, al momento in cui la commissione riprenderà, anche in seduta notturna,

l'esame del provvedimento. I lavori sono serrati. Anche tre sedute al giorno, con l'illustrazione e il voto su centinaia di emendamenti. Il governo cerca di stringere i tempi ma deve fare i conti con un'opposizione agguerrita che già è riuscita alla commissione bilancio a far cambiare, perché sbagliata, la copertura finanziaria del ddl, come avevano denunciato Antonio Pizzinato e Giancarlo Pasquini, e con le divergenze all'interno della maggioranza. Scajola ha ieri giudicato «urgente» l'approvazione del ddl.

«Comprendiamo - replica Luciano Guerzoni, ds - che Scajola voglia vedere approvare subito il provvedimento, ma la sua fretta porterebbe verso il nulla». «La normativa sull'espulsione - spiega - può essere ritenuta, per diversi profili, incostituzionale; sono norme da cambiare per impedire che, appena approvate, vengano bloccate dalla Corte costituzionale». «Se il ministro - continua - ritiene che ci siano ritardi, questi vanno imputati al governo e alla maggioranza che, nell'ultima seduta della commissione hanno risposto negativamente alla nostra richiesta di comunicare eventuali proposte di modifica». Poi è arrivato l'emendamento-fantasma di Maroni...

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma